



# L'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

La nuova coalizione si è già aggiudicata i sindaci di altri 16 capoluoghi. Pensioni, trattativa ad oltranza nella notte

## L'Italia ha scelto il centrosinistra

### I democratici conquistano quasi il 90% delle province Exploit nel Nord, sorpasso a Roma. Disfatta del Polo

#### Il valore di un'alleanza

ENZO ROSSI

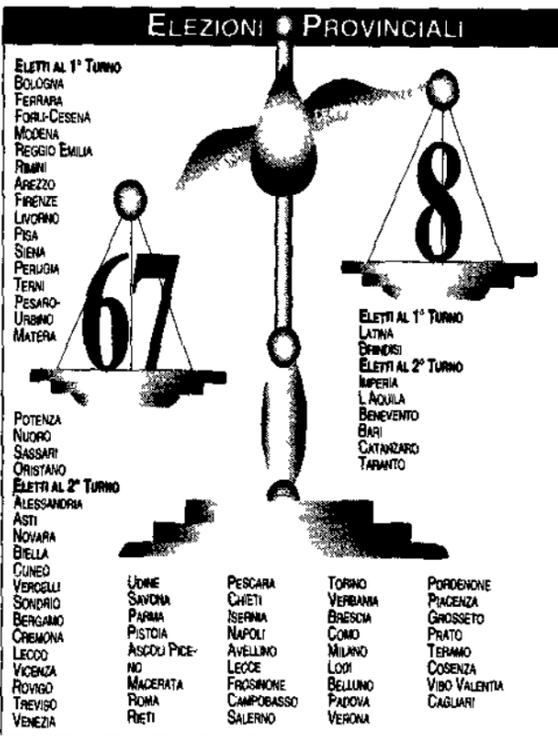
**E** COSÌ il famoso ribaltone esce dalla virtualità berlusconiana e diventa fatto consolidato. Il secondo turno ha confermato e amplificato l'esito del 23 aprile con un dato qualitativo in più: l'appello del centro-sinistra all'electorato di Rifondazione e della Lega è stato pienamente accolto nello spirito di reciprocità in cui era stato avanzato. Ciò ha permesso di liquidare anzitutto al Nord ogni residua velleità della destra di conquistare amministrazioni fidando sulla visione dello schieramento democratico. Non è neppure necessario elencare i Comuni e le province (basti per tutti il caso clamoroso di Roma) dove è letteralmente esplosa la tendenza centripeta di tutte le componenti che si oppongono alla destra nonostante la scarsità degli accordi formali di apparenamento. Siamo al livello del 90% della posta in gioco. Ed è altamente significativo che questo processo si manifesti clamorosamente proprio nella rea del Paese che la destra considerava orgogliosamente come riserva certa del suo consenso in tutte le province della Lombardia nel Veneto (esemplare il caso di Padova dove l'elettorato moderato ha premiato senza patemi l'ottimo sindaco piduista) in Piemonte in Liguria e al confine opposto in Campania e nella difficile Puglia. Totale la conferma dalle zone a forte tradizione di sinistra.

Questo è il messaggio politico di gran lunga più significativo: l'elettorato ha in sotto da sé il grande problema di uno schieramento possibile di maggioranza democratica. Si può dire che la costruzione di questo schieramento nel rispetto delle specificità e nelle forme politiche opportune è ora non solo una possibilità ma un dovere. È stata rimossa cioè una difficoltà e una riserva mentale ed i problemi che restano da risolvere per definire i modi programmatici e politici di un accordo e dell'alleanza possibile pur nella loro complessità appaiono a portata di mano di una intelligente trattativa. La destra ha perduto ogni capacità espansiva e manifesta esplicitamente un fenomeno regressivo. Lo stesso dato dell'accusato astensionismo va soprattutto adddebitato proprio alla perdita di attrazione della destra. Ora attendiamo il bilancio statistico definitivo (si ricordi che al primo turno il centro sinistra conquistò 19 province e 87 comuni) ma fin da adesso si può affermare che il centro sinistra e le forze ad esso attigue amministrano la sinistra grande maggioranza della popolazione italiana. Una buona premessa per la partita politica che si prospetta a chiusura di questa fase transitoria verso la democrazia effettiva dell'alternanza.

ROMA Per il centrosinistra è stato un vero trionfo: al di là di ogni aspettativa quasi alla fine degli scrutini circa il 90% delle province sono andate allo schieramento democratico. Per il polo di destra una vera débâcle: ancor più pesante se si considera che il polo non è riuscito ad eleggere nessun presidente in Piemonte Lombardia e Veneto tre regioni nelle quali pensava almeno di correggere la sconfitta di due settimane fa ed i cui elettori hanno invece ribaltato ogni pronostico. Lo stesso vale per i comuni: tra i capoluoghi quasi tutti (meno Viterbo e Foggia) sono andati al centrosinistra. Il risultato si aggiunge a quello di due settimane fa, quando il centrosinistra prevalse in 19 province (contro le due della destra). Al momento di andare in stampa il polo democratico dovrebbe aver prevalso anche nella provincia di Roma. Dunque sommando i risultati dei due turni, il centrosinistra ha vinto in 67 province e il centrodestra in otto. Dunque gli elettori pareano aver raccolto l'appello del voto al centrosinistra ed in particolare i cittadini che avevano dato la loro preferenza alla Lega hanno orientato quasi completamente i loro voti contro la destra. Clamoroso il risultato di Zancanato a Padova (dovrebbe aver superato il 55%) così come è di grande rilievo il 55% del centrosinistra a Lecce e il netto successo ad Avellino. Tra le grandi città stando sempre ai primi exit poll dell'Abacus la destra dovrebbe aver confermato i pronostici solo nei comuni di Viterbo e Foggia.

Intanto per le pensioni si tratta a oltranza mentre è grande l'attesa nei mercati. A Palazzo Chigi ien le delegazioni di sindacati associazioni imprenditoriali e del lavoro autonomo si sono alternate per tutta la giornata al tavolo del governo con l'obiettivo di chiudere in nottata. Al momento di andare in stampa il confronto sulla riforma delle pensioni era ancora aperto con temi scottanti ancora completamente aperti. L'entesa finale era annunciata per l'alba. Anziattà pubblica impegno e gestione del periodo di transizione dal vecchio al nuovo regime. I capitoli ancora aperti.

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9



#### BOSNIA

## Torna il terrore a Sarajevo

### Nove morti sotto le bombe

ADRIANO SOFRI

SARAJEVO I morti sono almeno nove fra loro due fratelli. I feriti più di quaranta. È la strage annunciata a Sarajevo dopo la scadenza della tregua? I quartieri di Butmir che cominciano a essere bombardati da molti giorni. Questi sobborghi sono strategici per la vita quotidiana perché sono il punto di arrivo finale delle merci provenienti da Mostar e Spalato. Qui le cose vengono comprate e trasportate a spalla nel tunnel clandestino che corre sotto la pista dell'aeroporto. Perciò il fuoco di artiglieria dei serbo-bosniaci si accanisce su questo stretto spazio. I serbi bosniaci da Gavnica Brdo hanno colpito Butmir con cinque granate poco dopo le 13. Le telecamere della tv tedesca sono state le prime ad arrivare tra i corpi martoriati: se l'aspettavano. In questi quartieri non ci sono che ospedali da campo e allora i feriti più gravi sono stati trasportati negli ospedali di Sarajevo con un viaggio infernale nel tunnel.

A PAGINA 10

## Chirac espugna l'Eliseo: 52 a 48%

### La destra dopo Mitterrand. Jospin: ora riscossa possibile

#### Incognite per l'Europa

**V**ITTORIA sofferta per la destra grazie alla ricetta del sapore populista di Chirac. Un campanello d'allarme per il processo unilaterale europeo? Jospin perde ma compie un capolavoro: la sinistra riacquista una possibilità di credito nell'opinione pubblica.

PARIGI La destra espugna l'Eliseo. Il quinto presidente della Repubblica francese inaugurata da de Gaulle è Jacques Chirac. Ha ottenuto il 52% circa dei voti. Al suo avversario socialista Lionel Jospin è andato il 48%. Un risultato tutt'altro che disonorevole. Soprattutto se si considera che era partito quasi da nulla al momento della candidatura da parte di una forza politica angosciata dalla minaccia di Delors e che in spetto a due domeniche fa è riuscito a risalire in modo impressionante sul 40% garantitogli dalla somma dei voti andati all'insieme dei candidati di sinistra. I sondaggi ancora pochi giorni fa davano Jospin perdente con un distacco maggiore. Naturalmente c'è delusione in campo socialista. «Peccato ci sia sfuggita la vittoria per così poco» è il commento che meglio riassume lo stato d'animo dei tanti giovani che si sono ritrovati nel quartier generale di Jospin. Ma lo sconfitto ha ben ragione di dire: «Oggi non è stata possibile la vittoria ma dobbiamo lavorare insieme per prolungare questa speranza e preparare i successi di domani». Chirac, che interrompe il lungo regno dell'ex presidente socialista Mitterrand, dichiara: «Sarò il presidente di tutti i francesi. Ringrazio chi mi ha dato fiducia. Saluto gli altri con rispetto». Un modo per confermare al momento dell'elezione l'unità di una competizione democratica leak di rispetto reciproco che aveva contrassegnato il suo duello televisivo con Jospin.

**SABATO FILM**

**-5-**

**SABATO 13 MAGGIO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM**

**"Berlinguer ti voglio bene"**

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**GINZBERG MARILLI SERGI**

ALLE PAGINE 14, 15, 16 e 17

## Suicida dalla Torre Velasca il direttore della «Fondiarina»

MILANO Un volo di sessanta metri in un budello per l'aria all'interno della Torre Velasca. Un rito pieno di precapizio. Uno schianto terribile. Neppure un grido. Così si è ucciso un mattino a Milano l'avvocato Ludwig Johannes von Haewitz da poco meno di due mesi chiamato alla carica di direttore generale della Fondiarina Assicurazioni 48 anni von Haewitz viveva nel grattacielo milanese con la moglie Noni avevano figli. Su motivi del suicidio si sta ancora indagando ma sembra che il manager avesse periodi di profonda depressione legati alle difficili situazioni economiche della società fiorentina che proprio oggi a Firenze dovrebbe dare il via ad una colossale

operazione di fusione con la Fondiarina. Si tratta di una fusione che prevede un massiccio ricorso a licenziamenti si parla di mille esuberanti. Von Haewitz ha la sciate una busta sigillata in cui spiega i motivi del suo tragico gesto ma per ora nessuno - tranne gli inquirenti - l'ha potuta vedere. Intanto oggi si decidono i destini della società con la maxi fusione sponsorizzata da Mediobanca. Nel frattempo sono sospesi i titoli delle contrattazioni.

**PIERO SANSONETTI**  
A PAGINA 10

**R. DALL' P. BENASSAI**  
A PAGINA 13

## Raid nazi a Lubeca

### Brucia la sinagoga

BERLINO Brucia la sinagoga di Lubeca per la seconda volta in un anno. L'appuntamento che la Germania ha in queste ore è dato con la propria storia: quella di sciolgere nel disastro. Alla vigilia della celebrazione del 50° anniversario della fine del nazismo e della guerra quel rogo rischia di azzerare tutti i discorsi di buona intenzione. Un'antica di benzina e il fuoco acceso in due punti in una notte che avrebbe chiesto molta più attenzione. Azioni dimostrative dell'estrema destra erano state previste. L'intento di chiara origine neonazista per fortuna non ha provocato gravissimi danni materiali anche se come già nel primo incendio c'è stato pericolo per le famiglie che abitano nell'edificio sopra il tempio. Il cancelliere Kohl e il presidente Herzog alla ricorrenza creazione della sinagoga di Berlino. Un'antica di benzina e il fuoco acceso in due punti in una notte che avrebbe chiesto molta più attenzione. Azioni dimostrative dell'estrema destra erano state previste. L'intento di chiara origine neonazista per fortuna non ha provocato gravissimi danni materiali anche se come già nel primo incendio c'è stato pericolo per le famiglie che abitano nell'edificio sopra il tempio. Il cancelliere Kohl e il presidente Herzog alla ricorrenza creazione della sinagoga di Berlino.

**PAOLO BOLDINI DARIO VENEGONI**  
**ALCESTE SANTINI**  
A PAGINA 18

Con l'Unità a sole 2.500 lire

**MERCOLEDÌ 10 MAGGIO**

**IL LIBRO SU FRANK CAPRA**

**L'Unità**